



GIORNATA DELLA MEMORIA 27-01-2023

CLASSI QUINTE

SCUOLA PRIMARIA DI ZELO BUON PERSICO

BIOGRAFIE A CONFRONTO...

GINO BARTALI

La memoria del bene

1914 - 2000

Durante la seconda guerra mondiale Gino Bartali rischiò la propria vita per salvare quella di molti ebrei che dovevano essere deportati nei campi di concentramento.

Gino Bartali: un campione fra i Giusti

– Buonasera, signore e signori, questa serata è dedicata a un mito del ciclismo, un animo nobile, un padre e marito affettuoso, un esempio nello sport e nella vita. È per me un onore presentarvi Gino Bartali!

Gino si alza a fatica dalla sedia, a luglio compirà 86 anni.

– Un mito del ciclismo e un esempio per i giovani, – dice il presentatore, – le cui imprese sportive hanno dato speranza a una nazione piegata dalla guerra.

Gino, però, quando pensa alla guerra ricorda quanto nessuno sa di lui: ama ripetere che il bene si fa e non si dice.

Infatti, allo scoppio della guerra, un suo amico, il cardinale Dalla Costa, gli confida di collaborare con un'associazione segreta denominata "Dela-sem", Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei, che si occupa di aiutare gli ebrei perseguitati a fuggire dall'Italia, fornendo supporto, documenti, abiti e quel che è necessario.

Gino aderisce con entusiasmo: i suoi allenamenti sono il sistema migliore per far arrivare documenti e piani ai membri dell'associazione.

Così Gino, fingendo di allenarsi, tra settembre 1943 e giugno 1944 compie numerosi viaggi da Cortona ad Assisi, dove presso i monasteri si nascondevano gli ebrei, trasportando fototessere e passaporti nel telaio della bicicletta.

Le persone che hanno salvato gli ebrei dalle persecuzioni sono stati nominati "Giusti tra le Nazioni" e onorati per il loro coraggio dallo Yad Vashem, l'Ente Nazionale per la Memoria della Shoah.

Dal 23 settembre 2013 il nome di Gino Bartali fa parte dell'elenco dei "Giusti" perché, alla sua morte, la moglie Adriana e i figli hanno reso pubblica la sua attività a favore degli ebrei perseguitati. Un albero in sua memoria è stato piantato nel Giardino dei Giusti, a Gerusalemme.



Lezione in diretta - relatore Paolo Mirti (Raffaello Scuola)



27 GENNAIO 2023

Il bene si fa
ma NON si dice
e certe MEDAGLIE
si appendono
all' ANIMA
NON alla
giacca



1939-1945 PER NON
DIMENTICARE

"Le bene si fa ma non si dice,
E certe medaglie si appendono
all'anima, non alla giacca,"
Gino Bartali



Riflessioni...

Per me Gino Bartali è stato un eroe da ricordare perché ha salvato la vita di molti ebrei sfidando un esercito quasi imbattibile a quel tempo. Soprattutto mi ha colpito il fatto che non ~~si~~ ci ha pensato due volte ma voleva aiutare quei poveretti che venivano deportati nei campi di concentramento. Gino è stata una leggenda sia nello sport che fuori.

Mi ha colpito il coraggio di Gino Bartali e l'eroismo nel salvare tantissimi ebrei rischiando la vita, ingannando militari e sfidando un esercito armato. Anche se era impegnato nel ciclismo decise di accettare il ruolo dell'eroe. Per me è giusto che venga ricordato il giorno della memoria, per ricordare gli atti di gente buona e per ricordarsi quanto erano brutti quei tempi.

Bruno

LILIANA SEGRE

LILIANA SEGRE



Liliana Segre nasce a Milano il 10 settembre del 1930 in una famiglia di discendenza ebraica. Perde la madre quando ancora non aveva compiuto un anno di età e cresce con il padre e i nonni paterni. In seguito alle leggi razziali fasciste viene espulsa dalla scuola elementare che frequentava nel 1938.

Nel 1934, quando le persecuzioni dei nazisti si fanno più insistenti, cerca di fuggire con il padre in Svizzera ma vengono respinti.

All'età di tredici anni Liliana viene arrestata e portata prima a Varese e poi nel carcere di San Vittore a Milano dove rimane prigioniera per 40 giorni. Nel 1944 viene portata nel campo di concentramento di Birkenao-Auschwitz con il padre e i nonni dove è impiegata nella fabbrica di munizioni con il numero di matricola 75190. Viene liberata il 1° maggio 1945. Dei 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni che furono deportati ad Auschwitz, Liliana fu tra i 25 sopravvissuti.



Nel 1990 decide di cominciare a raccontare la sua terribile esperienza di sopravvissuta. Nel 2008 ha ricevuto la laurea honoris causa in Giurisprudenza all'università degli studi di Trieste e nel 2010 quella in Scienze Pedagogiche dall'università degli studi di Verona. Nel 2018 è stata nominata senatrice a vita della Repubblica Italiana.

● in classe stiamo leggendo il libro "Io
e quando ^{mi} la stella buillera" scritto da
Liliana Segre in cui racconta la sua
storia.

"È stato l'amore di mio padre a salvarmi da Auschwitz."

Liliana Segre
con Daniela Palumbo



Finò a quando la mia stella brillera

Introduzione di
Ferruccio de Bortoli




PICKWICK



Liliana a sei mesi
insieme alla sua mamma



Con la magica nonna Bianca
- Luglio 1932 -



In braccio alla balia Caterina



Milano, Parco Sempione
- 1936 -



Il papà
e lo zio Amedeo
con la divisa
da ufficiali
della Prima
Guerra Mondiale



COLTIVARE LA MEMORIA E' UN VACCINO
PREZIOSO CONTRO L'INDEFFERENZA

